



I militanti di Pontida

Colorato e chiassoso come sempre il raduno della Lega svoltosi ieri a Pontida, dove il leader del Carroccio, Umberto Bossi (qui sopra) ha lanciato la nuova linea politica del partito nordista. Il «capo» è stato a volte «superato» dalla base che a più riprese ha chiesto non solo il federalismo ma addirittura la «secessione»

DI PIETRO, IDV «Il Nord ha manifestato contro il Governo»

ROMA «A Pontida si è svolta una grande manifestazione di protesta dei cittadini dell'Italia Settentrionale contro il Governo. Quelle persone, militanti ed elettori della Lega Nord, avevano creduto in Berlusconi e sostenuto per anni l'alleanza con lui. Non sono elettori dell'opposizione. Non si può, quindi, sospettare che questi siano pregiudizialmente ostili al Governo. Eppure stavano lì a fischiare e volevano solo sentirsi dire che il loro leader, Umberto Bossi, avrebbe fatto cadere un Governo che, fino a ieri, era anche il loro». Lo ha detto il leader dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro.

DALLA PRIMA PAGINA

LA LEGA ALZA I TONI MA INDICA METE NEGOZIABILI

perché è determinante nella sopravvivenza del centro-destra ma che finirebbe nel limbo dei partner aggiuntivi nel caso di uno schieramento allargato, soprattutto se composto da suoi storici e irriducibili avversari, come sono e saranno Sel e in genere, la sinistra estrema. Bossi, che è un politico avveduto e sagace al di là delle intemperanze di linguaggio che riserva alla sua base, da buon realista quegli argini ha rispettato. Ha lanciato l'avvertimento che in mancanza di una svolta è in discussione (in futuro) la leadership di Berlusconi, nell'immediato ha chiesto dei cambiamenti ma tutti, più o meno, negoziabili. Alcuni soprattutto simbolici, per tenere viva la fiamma dell'orgoglio leghista, come il trasferimento al Nord di alcuni ministeri romani (o, più facilmente, di semplici di-

rezioni ministeriali). Altri più di sostanza, quali il ritiro delle spedizioni militari all'estero e soprattutto, la riforma fiscale per alleviare il peso delle imposte su imprese e famiglie. Sa, però, anche lui che gli spazi di manovra in questa direzione sono risicatissimi, tra pressanti richiami delle istituzioni internazionali e allarmi ultimativi (questi più cogenti) dei mercati finanziari da un lato e dall'altro risorse assolutamente da recuperare - se almeno non si vuol far sprofondare il Paese in una situazione simile alla Grecia - da tutti invocate ma da nessuno indicate analiticamente, una per una. Forse la montagna di Pontida ha partorito un topolino, ma evidentemente il Senatùr ha valutato che la montagna poteva altrimenti rovinargli sulla testa.

Roberto Chiarini

Berlusconi soddisfatto: non ci sono alternative

Il premier sottolinea la volontà di andare avanti e annuncia: accoglierò alcune richieste di Pontida

ROMA Il pollice di Umberto Bossi resta per ora a mezz'aria: né verso l'alto né verso il basso. Ma Silvio Berlusconi ne è sollevato e preferisce, dopo il raduno di Pontida, vedere solo il bicchiere mezzo pieno: la Lega chiude al voto anticipato ed è al momento indisponibile a far cadere l'Esecutivo o ad accordi con il Pd per un governo tecnico; la premiership del Cavaliere è in discussione ma tra due lontanissimi anni e solo se non verrà rispettato lo scadenziario in 12 punti di cose da fare che in fondo certifica, se non proprio la convinzione granitica del Carroccio di voler andare avanti, l'impossibilità di staccare la spina.

«Si è verificato quello che Bossi mi aveva annunciato: assolutamente la conferma che la nostra alleanza non ha alternative e che c'è la volontà di proseguire la legislatura, con scelte sulle quali c'è un accordo consolidato», tira un sospiro di sollievo il premier visitando l'alpino ferito in Afghanistan all'ospedale Niguarda. «Martedì e mercoledì sarò al Senato e alla Camera e illustrerò il programma che comprenderà anche alcune delle richieste che sono state esplicitate da Umberto Bossi a Pontida», promette il premier. Avanti, dunque. «Non abbiamo nessun dubbio sul fatto che la maggioranza in Parlamento ci mantenga la sua fiducia - dice ancora Berlusconi -, la fiducia che dal 14

dicembre ci ha espresso numerose volte. E quindi andremo avanti per affrontare al meglio la presente crisi che non è finita e che ancora coinvolge le nostre imprese e i consumatori. Oggi l'Italia richiede di essere governata, richiede stabilità. Le elezioni di medio termine hanno fatto pagare anche a noi il dazio della crisi, ma questo non significa che si debba interrompere il Governo e la legislatura, significa soltanto che bisogna proseguire con un'azione più incisiva». Ad Arcore - dove Berlusconi ha ascoltato con apprensione il discorso di Bossi, temendo fino all'ultimo che all'alleato potesse sfuggire di mano la situazione di fronte al popolo di Pontida, inneggiante alla secessione - certamente non si esulta per l'avviso di sfratto che il Senatùr ha sventolato in faccia a Berlusconi, se non si ingegnerà su riforma del fisco, stop alle missioni militari in Libia, riforma del patto di stabilità per i Comuni, taglio dei costi della politica, abolizione delle misure vessatorie di Equitalia, soluzione del problema delle quote latte e trasferimento di ministeri al Nord. Ma al di là dei proclami e degli striscioni che inneggiano a Maroni premier rischia però di scoppiare in mano al Cavaliere la grana del trasferimento dei ministeri al Nord, sui quali il sindaco Gianni Alemanno già ha chiesto un voto in Parlamento.

ALEMANNO «Sul trasferimento dei ministeri al Nord si voti in Parlamento»

ROMA La mancata «rottura» sul Governo di Umberto Bossi da Pontida lascia tirare un sospiro di sollievo nel Pdl. Ma le parole del leader del Carroccio, soprattutto la sua richiesta di spostare da Roma al Nord quattro ministeri, non restano prive di conseguenze nel partito di Silvio Berlusconi: con il sindaco della Capitale Gianni Alemanno che annuncia una mozione parlamentare per bloccare qualsiasi trasloco e la governatrice del Lazio Renata Polverini che invoca un intervento del presidente della Repubblica. «Bisogna subito votare in Parlamento una mozione che interpreti ciò che è scritto sulla Costituzione: la Capitale è Roma ed i ministeri non si possono spostare. Se il Governo tiene, bene; se cade ne prenderemo atto», dice Alemanno, secondo cui lo spostamento dei ministeri è una «boiata» di Calderoli. Alemanno va giù duro: «Per mantenere un Governo non si può sacrificare una capitale».



EcoEnerG

SOLUZIONI DALLA NATURA

Impianti fotovoltaici chiavi in mano a partire da **2.000 €/kwp**



IV Conto Energia grandi vantaggi per:

- Sostituzione coperture in eternit*
- Utilizzo materiali europei**
- Aziende agricole
- Interventi risparmio energetico



www.ecoenerg.it

Chiama subito
0465 297 103

ECOENERG S.r.l.
Darzo di Storo (TN) - Zona Artigianale, 1/B











* premio di 5 centesimi di euro/kWh per impianti installati in sostituzione di coperture in eternit o comunque contenenti amianto
** premio aggiuntivo alla tariffa incentivante del 10% per i componenti di produzione europea